

I misteri della Repubblica



Francesco Cossiga

Corteo a Roma Sostegno degli intellettuali

ROMA. Si moltiplicano le adesioni alla manifestazione indetta per sabato a Roma dal Pci e dalla Fgci per la verità su vent'anni di delitti impunibili e di misteri di Stato.

Tutto ciò deve stare a cuore dei cittadini. Le forme della mobilitazione sono preziose per la qualità della democrazia.

Il poeta Franco Fortini condivide la necessità di una mobilitazione: «C'è una frase di Walter Benjamin che dice: "Più guardi una parola da vicino più quella ti guarda da lontano".

«Manifestare è giusto e doveroso. Fa dunque bene il Pci - afferma lo scrittore Ferdinando Camon - a chiamare i cittadini alla protesta.

«Questissimo scendere in piazza. Aderisco, anche se non potrà essere presente: così si esprime il pittore Achille Occhetto.

«La forma della protesta civile è - dice il filosofo Salvatore Veca - sono benvenute. Esprimono la percezione della vigliacchezza su possibili iniquità e storture del sistema politico.

Il segretario del Psi tenta di uscire dall'imbarazzo su Gladio sbandierando una vittoria su «manovre» attribuite al Pci Amato intanto dice: «Il prossimo capo dello Stato deve essere laico» Cossiga: «Io racconto solo fatti, se sono piccanti non è colpa mia»

«Assalto al Quirinale respinto»

Ora Craxi si erge a difensore del presidente

Craxi plaude al «messaggio» del capo dello Stato: «C'è una distanza abissale con le iniziative arroganti di chi ha alimentato scenari di crisi e di disfacimento delle istituzioni democratiche».



Bettino Craxi

PASQUALE CASCELLA

ROMA. «Un messaggio tanto più puntuale e necessario quanto più l'esasperazione della polemica politica tende a valicare ogni limite e a sconfinare nell'abuso e nella confusione dei poteri».

differenza di quello di Berlino, «si ergeva nell'intimo stesso delle nostre coscienze».

Una scelta che assegna un rilievo politico-istituzionale all'insistenza di Cossiga sulla articolazione dei poteri dello Stato, compreso quello autonomo e specifico del presidente della Repubblica, sia sulla caduta del «muro» che, a

intorno al giudice Felice Casson, dal comunista Achille Occhetto, dall'indipendente di sinistra Franco Bassanini e dal direttore di Repubblica Eugenio Scalfari.

così, è che la partita, questa brutta partita, sia davvero finita».

Ma, guarda caso, contestualmente Amato spiega che cambia lo scenario politico. Lo fa con un deciso all'alt alle mire dc di mantenere la poltrona del Quirinale: «Io so che c'è una regola che è quella dell'alternanza tra un laico e un cattolico. Se non sbaglio, il prossimo è il turno del laico».

qui la parola torna proprio a Cossiga - che possono essere «piccanti».

È, insomma, tutta da giocare la vera partita, quella della verità. Su materie, da Gladio al rinnovo al vertice dei servizi segreti, che il vice presidente del Consiglio socialista, Claudio Martelli, dice «non essere certo costituenti per la vita di un governo».

Il consiglio toscano chiede al Parlamento di cogliere «il bisogno di verità che viene dal paese facendo rapida e assoluta chiarezza sulla vicenda mettendo in opera ogni forma e strumento necessario all'indagine e al ragguaglio della verità».

Occhetto: «Siamo contro il voto anticipato Su Gladio vogliamo solo la verità»

«Ci batteremo per impedire le elezioni anticipate, Achille Occhetto ha ribadito ieri che il Pci non vuole lo scioglimento delle Camere. Alcuni giornali avevano attribuito ai comunisti l'intenzione di volere la fine anticipata della legislatura sull'onda della campagna sull'operazione Gladio: «Ogni nostra posizione è esclusivamente legata alla ricerca della verità».

«Il via libera al voto anticipato? Assolutamente no, risponde Occhetto: «In sostanza ciò vuol dire che nessuno deve illudersi di agitare lo spauracchio delle elezioni anticipate al fine di distoglierla da una linea di chiarezza e di rottura con il socialcomunismo».

Tuttavia, conclude Occhetto, «ci batteremo per impedire le elezioni anticipate, cercando di determinare le condizioni perché si possa giungere alle elezioni con nuove regole volte a promuovere un passaggio di fase, dalla fase consociativa a quella delle alternative programmatiche».

La nota prevede che «la confusione all'istituzione porterebbe ad un'esplosione di protesta ancora più elevata di quel già altissimo botto suonato in quei pochi comuni lombardi in cui si è votato».

ONIDE DONATI

ROMA. Occhetto torna sul tema delle elezioni anticipate per ribadire la posizione del Pci, soprattutto dopo i commenti che vorrebbero i comunisti «interessati allo scioglimento prematuro delle camere».

«Adesso si cerca di far credere che siamo noi a volere le elezioni anticipate», dice il segretario del Pci. Ma cost non è allora forse il meglio che tutti comprendano bene il filo del nostro ragionamento».

«Il pericolo di elezioni anticipate è anche l'oggetto di una lunga nota che compare oggi sulla «Voce repubblicana». Il giornale del Pri si mostra fiducioso che la legislatura possa durare fino al suo termine naturale, il 1992. Tanto fiducioso che la nota parla di «improbabilità di uno scioglimento pri-

«La ripresa d'animo dell'opposizione - scrive la «Voce» - dovrebbe far pensare chi nella maggioranza covasse intenti di urne prima del tempo».

Non solo. La nota repubblicana commenta anche con preoccupazione gli esiti del mini-test elettorale di domenica in Lombardia che, diversamente dai sondaggi pubblicati in questi giorni, conferma la crescita della Lega. Ciò significa che il malessere diffuso nell'opinione pubblica è altissimo e che i partiti della maggioranza ne farebbero le spese



Achille Occhetto in alto; a fianco, Claudio Petruccioli

Petruccioli: «Il Psi non ha il coraggio di rompere la consociazione con la Dc»

Il Pci non ha mai attaccato Cossiga, ma c'è la necessità di un «passaggio» di fase nella vita politica italiana che non può essere formale, doroteo. Claudio Petruccioli parla del Quirinale, del Psi, delle voci di elezioni anticipate. «Craxi non ha il coraggio di staccarsi dal sistema di consociazione con la Dc». Le elezioni? «Non vogliamo un rito formale per lasciare tutto come adesso».

per noi è uno: che il passaggio di cui si avverte la necessità non può essere formale, segnato da una logica per così dire dorotea, cioè che tutto cambi perché nulla cambi. Il passaggio, se si guarda agli interessi di fondo del Paese e della democrazia - aggiunge l'esponente del Pci - deve essere effettivo, coincidere con un reale risanamento politico e istituzionale, deve rappresentare una discontinuità. E per questo che le verità non ancora emerse devono finalmente venire alla luce.

«Cosa vuol dire quando parli di ritardi delle altre forze politiche?»

«Noi, soprattutto con la vicenda Gladio e con tutto ciò che fa emergere, abbiamo messo in atto quello che da tempo affermiamo: la necessità delle riforme del sistema politico, delle riforme elettorali ed istituzionali, per passare da un sistema fondato sul consociativismo e sull'assenza del ricambio a un sistema fondato sulle alternative programmatiche e politiche. Di qui tutte le nostre posizioni. Ad esempio, rispetto all'affare Gladio, è evidente che un rinnovamento di questo genere comporta che vengano estirpati dalla vita della Repubblica soggetti devianti e impropri. Senza far questo, qualunque progetto di riforma e di rinnovamento è ipotecato o declamatorio».



Libro di Gelli distribuito dalla Rizzoli Protesta del Cdr

MILANO. Licio Gelli si scopre saggista e si affida ad un editore, l'APS di Modena, che usa i canali distributivi della Rizzoli. Il libro, fresco di stampa (titolo: «Come arrivare al successo»), sta creando notevole imbarazzo nella casa editrice milanese. Il Comitato di redazione della Rizzoli ieri ha protestato contro l'iniziativa.

La questione Gladio ha una sua autonomia importanza e gravità, ma è anche un banco di prova rivelatore dell'effettivo atteggiamento di diversi attori rispetto alla riforma della politica e delle istituzioni. Di fronte a questo test rivelatore il Psi manifesta un'incertezza e un imbarazzo che durano da tempo. I socialisti vedono la necessità delle riforme, ma non hanno trovato il coraggio di prendere una decisione, di staccarsi dal sistema politico attuale di consociazione governativa con la Dc. Non so quanto il Psi potrà continuare in questa incertezza, con il rischio di essere coinvolto nella crisi del sistema politico a centralità democristiana.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. «Io credo che a questo punto il presidente della Repubblica abbia tutti gli elementi per valutare esattamente i nostri propositi, la nostra posizione e per non cedere in errori o equivoci di carattere. Il nostro non è infatti un programma ingenuo né un gesto di sventatezza: vediamo la necessità di aprire una fase nuova nella vita della Repubblica, di riformare il sistema politico, di rimuovere gli impedimenti alla realizzazione di una piena e libera dialettica democratica».

«Questa interpretazione della nostra posizione è un altro segno del ritardo che altre forze manifestano rispetto alla crisi politico-istituzionale in atto nel nostro Paese. Sembra quasi che siano ormai incapaci di

«Ma il Pci vuole le elezioni anticipate? Ci sono giornali che lo danno per certo, anche se il giorno prima sostenevano l'esatto contrario».

«Questa interpretazione della nostra posizione è un altro segno del ritardo che altre forze manifestano rispetto alla crisi politico-istituzionale in atto nel nostro Paese. Sembra quasi che siano ormai incapaci di

«E nell'immediato? Anche se non si vota il prossimo anno, la legislatura è nella fase conclusiva...»

«Per quel che riguarda le risposte da trovare alla crisi politico-

«ci rinunciare a questo progetto, accompagnandolo magari con la minaccia di elezioni anticipate, sbaglia i suoi calcoli. Le elezioni anticipate, come rito formale per proseguire come adesso non è certo una scelta che può trovarci d'accordo: la contrastiamo e la contrasteremo. I nostri interio-

Toscana «Il Parlamento indagherà sui misteri»

FIRENZE. La Toscana chiede una commissione parlamentare d'inchiesta sull'operazione Gladio. Un documento è stato approvato all'unanimità dal consiglio regionale. Lo hanno firmato i tre partiti della maggioranza, Pci, Psi, Psdi e i gruppi dell'opposizione, Dc, Pri, Dp, Verdi, Sinistra Arcobaleno e Cpa.

Il consiglio toscano chiede al Parlamento di cogliere «il bisogno di verità che viene dal paese facendo rapida e assoluta chiarezza sulla vicenda mettendo in opera ogni forma e strumento necessario all'indagine e al ragguaglio della verità».

L'assemblea toscana chiede anche che nelle forme previste dalla costituzione siano rimossi gli omisismi che furono a suo tempo posti sui documenti d'indagine, a partire dal piano «Solo» fino all'apposizione del segreto di Stato su atti che hanno accompagnato numerose tragiche vicende vissute dall'Italia.

L'operazione Gladio ha occupato ieri quasi tutta la seduta del consiglio regionale. Un dibattito molto acceso che ha ripercorso a tratti le polemiche e gli scontri di questi giorni sulla scena politica ma che non ha impedito alla fine di arrivare ad una posizione comune con la firma di un documento che sarà inviato al presidente del consiglio dei ministri, ai presidenti dei due rami del Parlamento e ai presidenti degli altri consigli regionali.